

XII DOMENICA ORD – B

24 giugno 2018

In mezzo all'uragano

Prima lettura Gb 38,1.8-11

Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

²«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?

³Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁴Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!

⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

⁶Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,

⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?

«Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde»?».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 106

*Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.*

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Seconda lettura 2 Cor 5,14-17

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo Mc 4,35-41

Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

«Che commozone e contemplazione in questa suggestiva visione dell'evangelista Marco: una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. E Gesù che se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.

Non è uno di quei racconti ingenui in cui da un piccolo evento interpretato in senso miracolistico si sviluppa una specie di vangelo apocrifo, passando di bocca in bocca, di fantasia in fantasia, fino a fanatismo religioso. No, questo racconto nasce proprio così nel vangelo di Marco, il più vicino ai ricordi di Gesù. Egli sa benissimo di parlare per paradossi e metafore per trasmettere un'esperienza di fede per cui non bastano i linguaggi umani.

La vera tempesta è l'ostilità e la persecuzione che la chiesa deve navigare fin dall'inizio, come Gesù aveva preannunciato: *metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. (Lc 21,12).*

È la tempesta a cui allude Pietro nella sua lettera: ¹²*Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. ¹⁴Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. (1Pt 4,12-14).*

Una tempesta che in vari modi coinvolge tutti i discepoli. Di allora come di oggi.

Anche Paolo racconta la sua tempesta: *Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,26-29).*

Alle difficoltà esteriori aggiungi quelle che vengono da dentro, i dubbi, le ansie, la notte oscura. A volte un turbine sconvolgente. *Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? (Sal 10,1).*

Perché, Signore, mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto? (Sal 88,15).

La fede è messa a dura prova. Chi non comprende il grido di dolore di Giobbe che proclama la sua sofferenza e innocenza, e vorrebbe una risposta liberatrice? E invece *il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano. Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?*

Hai ragione, Signore, che possiamo sapere noi della tua grandezza e misericordia? La risposta che hai dato a Giobbe è giustissima, l'unica che puoi dare a creature così ottuse fragili e miopi. Ma come facciamo a rimanere sereni quando siamo nell'uragano?

Non adirarti se facciamo nostra la preghiera del salmo: *Svegliati, perché dormi, Signore? Destati, non ci respingere per sempre. ²⁵Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? ²⁶La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo. ²⁷Alzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! (Sal 43,24-27).*

Mi sarei sorpreso, forse arrabbiato, se i discepoli, vedendoti addormentato *a poppa, sul cuscino*, non ti avessero svegliato, pieni di paura, gridando: *«Maestro, non t'importa che siamo perduti?»*. Che altro possiamo fare nel pericolo? Cosa vuoi farci capire con questa provocazione del vangelo in cui, oltretutto, alla fine Gesù rimprovera i discepoli: *«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»*.

La fede non ci dispensa dal mettere in atto tutte le energie e le iniziative possibili, ma ci assicura che anche nelle tragedie più sconvolgenti, il Signore è vicino. Come accadde a Pietro che stava per affondare: *Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»*. (Mt 14,31).

Nel racconto di Marco, Gesù *si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!»*. *Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.*

Ma le nostre apprensioni e ribellioni sono comunque inevitabili se non scopriamo anche lo stupore dei discepoli, chiedendoci: *«Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?»*.

Sulla tempesta del mare, ma anche sull'uragano che a volte si abbatte su di noi o sulle nostre comunità c'è la presenza di uno che sembra dormire, ma è Colui di cui il salmo 29, *Di Davide*, canta:

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.

²*Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

³*La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque.*

⁴*La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.*

⁵*La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano...*

¹⁰*Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.*

¹¹*Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace.*

Chi può comprendere in che modo la onnipotenza e la misericordia del Signore intervenga nelle nostre tempeste? *Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore. (Is 45,15).*

Sappiamo che la tempesta descritta nel vangelo di Marco è una metafora della nostra vita e tutti i vangeli concordano nel ricordarci le parole di Gesù: *ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*. (Mt 28,20). *Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!*. (Gv 16,33).

E perfino: *Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. (Ap 3,21).*